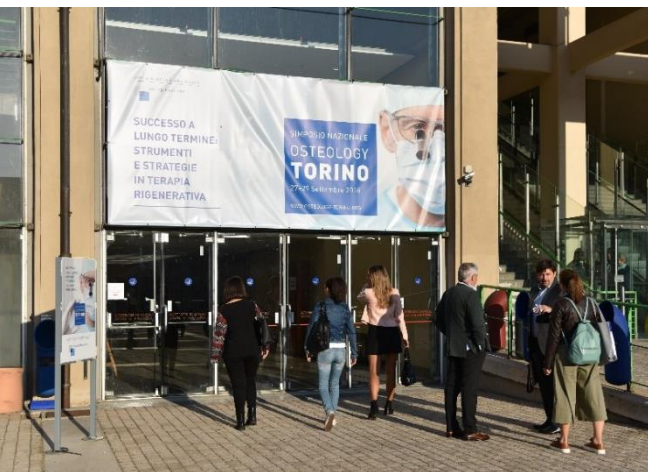


Simposio Nazionale Osteology

## A Osteology Torino il confronto per il successo clinico a lungo termine

**TORINO, 18 ottobre 2018** - Anche in questa edizione, il Simposio nazionale patrocinato dalla Osteology Foundation ha ampiamente superato le aspettative di quasi 1300 partecipanti. L'eccellente programma scientifico, il confronto tra relatori e la platea, la sessione OYSA per i relatori emergenti e l'adesione di molti sponsor sono stati alcuni degli elementi chiave dei forti consensi riscontrati a Osteology Torino 2018.

Tenutosi a Torino dal 27 al 29 settembre 2018, il Simposio organizzato da Mario Rocuzzo, Mariano Sanz e Istvan Urban ha cercato di puntare sui risultati che si mantengono, sulle esigenze del paziente e, in generale, sul successo a lungo termine in odontoiatria rigenerativa, evidenziando come sia sempre più indispensabile fare chiarezza sulla reale efficacia delle tecniche e dei materiali.



La giornata di giovedì 27 settembre si è aperta alla grande con 3 workshop teorico-pratici. Il workshop sulla Gestione dei tessuti molli attorno a denti e impianti con **Luigi Minenna** e **Raffaele Cavalcanti** ha sottolineato la centralità della diagnosi accurata, per la quale il fattore critico è lo spessore gengivale. Che si tratti poi di area estetica o non estetica, l'incremento del tessuto cheratinizzato è apparso necessario per un buon risultato duraturo. Nel workshop Sulla Gestione dell'alveolo estrattivo con **Eriberto Bressan**, **Denis Cecchinato**, ed il tutoring di **Enrico Corrà**, la valutazione della situazione clinica prima dell'estrazione del dente è risultata cruciale; spessore della cresta, uso dei biomateriali e selezione dell'impianto completano il processo. Il workshop Sulla Rigenerazione protesicamente guidata ha visto **Mario Beretta** e **Filippo Fontana** sottolineare che l'adeguato posizionamento dell'impianto è la chiave del risultato

estetico e funzionale, e ciò richiede la presenza di sufficiente tessuto duro e molle circostante.

Un'iniziativa che ha riscosso grande interesse è stata quella delle Tavole cliniche, organizzate per gruppi di 10 partecipanti, su 4 argomenti: i relatori **Diego Capri**, **Giorgio Pagni**, **Martina Stefanini**, **Fabio Vignoletti** hanno coordinato la discussione ed il confronto sulle tematiche della peri-implantite, dei tessuti molli perimplantari, del trattamento delle recessioni e della gestione dei siti estrattivi, rispettivamente.

La sessione curata degli sponsor sull'Innovazione tecnologica ha visto **Luca De Stavola** ribadire il ruolo della stabilità meccanica, come quella fornita dalle griglie di nuova generazione Yxoss CBR, nella predicibilità della ricostruzione ossea. Inoltre, ha fornito un'utile guida alla combinazione di osso autologo e biomateriale a lento riassorbimento per i difetti che escono dai contorni anatomici. **Luca Gobbato & Mazzocco Fabio** hanno parlato dell'importanza della gestione dei tessuti duri e molli, **Patrice Margosian** ha esposto le tecniche di aumento verticale più adatte a diversi tipi di difetto, **Carlo Monaco** ha sottolineato la centralità del corretto posizionamento implantare, che si può realizzare con maggiore precisione con la chirurgia guidata in modo personalizzato per ogni paziente. **Paolo Pera & Tiziano Tealdo** hanno fornito una guida al trattamento di gravi atrofie ossee, esplorando anche l'eventualità di impianti zigomatici. Infine, **Tomaso Vercellotti** ha sottolineato che le tecniche di aumento del volume osseo non sono predicibili per tutti gli implantologi e per tutti i pazienti, è richiesta quindi personalizzazione del trattamento.

Novità di quest'anno è stata la sessione Osteology Young Speaker Award (OYSA), che ha visto 6 relatori emergenti under 40, selezionati dalla commissione scientifica per presentare il proprio lavoro. Di questi, il migliore è risultato **Roberto Farina**, con il suo lavoro su "Morbilità della elevazione del pavimento del seno mascellare con accesso transcrestale e laterale: studio multicentrico controllato randomizzato". Insieme a **Mario Romandini** per il miglior poster, è stato premiato dai Chairmen scientifici del simposio.

Venerdì mattina, la grande esperienza e il carisma di **Mariano Sanz** hanno inaugurato il simposio principale con una relazione sulle sfide della rigenerazione ossea

e una presentazione di nuove tecnologie e sviluppi con le cellule staminali e gli scaffold stampati in 3D, per i quali siamo però ancora ai primi risultati e trials. **Ronald E. Jung** ci ha presentato in modo avvincente, attraverso casi clinici esemplificativi, i risultati della Osteology Consensus conference su estetica e tessuti molli. Alcuni dei suoi messaggi chiave: due impianti adiacenti dovrebbero essere posizionati con una distanza di 3-4 mm per ottimizzare il riempimento del difetto; le procedure di incremento osseo laterale facilitano il mantenimento della salute e della stabilità del tessuto peri-implantare; il guadagno di tessuto cheratinizzato porta ad un miglioramento dell'indice di sanguinamento e ad un aumento del livello marginale osseo.

Durante la prima sessione sul mantenimento a lungo termine di denti parodontalmente compromessi, **Pierpaolo Cortellini, Leonardo Trombelli e Filippo Graziani** si sono avvicinati esaminando dapprima i risultati a lungo termine del mantenimento dei denti rispetto all'estrazione, che possono essere molto positivi, se si adotta un approccio multidisciplinare. Si è poi parlato di procedure chirurgiche semplificate, che richiedono la giusta combinazione di agenti biologici e biomateriali, a seconda dell'entità e della posizione del difetto parodontale. Infine, Graziani ha esplorato i difetti parodontali e gli approcci più adatti ad ogni situazione, evidenziando come la stabilizzazione del coagulo e il mantenimento dello spazio siano fondamentali.



Di grande interesse è stata anche la sessione sugli impianti: **Paolo Casentini** ha presentato i risultati della pianificazione protesica e chirurgica, che aiutano a garantire il successo a lungo termine; la classificazione dei difetti e la conseguente Rigenerazione protesicamente guidata (PGR), insieme alla gestione dei tessuti molli, sono criteri guida importanti. **Cristiano Tomasi** ha presentato studi e indagini sulla peri-implantite, così come un nuovo modello sperimentale per studiare lo stato dei tessuti perimplantari, ribadendo comunque il ruolo del sigillo mucoso per il mantenimento dell'impianto. **Luca Cordaro** ha esplorato la necessità effettiva di rigenerazione ossea attraverso una valutazione retrospettiva della letteratura.

E a proposito dei casi complessi? In generale, per i denti naturali, per **Massimo De Sanctis** il mantenimento dei denti senza speranza deve essere completamente rivalutato e preferito, e la cura dell'igiene da parte del paziente influenza in maniera significativa la stabilità del risultato.

Anche nelle procedure avanzate di ricostruzione ossea è centrale il paziente, sia nella formulazione della prognosi sia nella comprensione dei suoi bisogni, ci ha ricordato **Mauro Merli**. In questi casi complessi, l'approccio multidisciplinare è imprescindibile per il successo che dura nel tempo. **Roberto Rotundo** ha concluso questa splendida giornata di formazione con alcune considerazioni importanti sulla gestione dei tessuti molli: le conoscenze della chirurgia mucogengivale sono state preziose e adattate alla

ricostruzione dei tessuti molli perimplantari; la tecnica deve essere basata sulle condizioni anatomiche; le tecniche bilaminari sono le più adatte per la ricostruzione dei tessuti molli perimplantari.

La mattina di sabato ha visto una grande partecipazione in una magnifica giornata torinese. **Vivianne Chappuis** ci ha parlato dell'influenza dello spessore della parete ossea sulla perdita di tessuto dopo l'estrazione del dente: lo spessore critico è pari a 1 mm, al di sotto del quale il riassorbimento è più pronunciato. Lo spessore dei tessuti molli può invece aumentare fisiologicamente per contrastare la diminuzione dello spessore osseo. **Massimo Robiony** ha portato la sua grande esperienza di chirurgo maxillo-facciale nell'exkursus sulle soluzioni per i grandi aumenti ossei, sottolineando la rilevanza della pianificazione virtuale e introducendo i suoi primi casi con una griglia in titanio personalizzata e pianificata in digitale sul difetto del paziente.

**Matteo Chiapasco** ha analizzato le opzioni disponibili per vari tipi di difetto verticale, esplorando le situazioni adatte per GBR verticale, innesti onlay o inlay, fino alla distrazione osteogenetica, a seconda che ci si trovi in zona anteriore o posteriore, mandibolare o mascellare. Ha raccomandato attenzione nell'uso degli impianti corti, se l'altezza ossea residua è inferiore a 6 mm.

Durante l'ultima sessione, il focus è stato sulle complicanze ed i fallimenti chirurgici, quelli che difficilmente vengono inseriti nelle pubblicazioni. Secondo **Giulio Rasperini**, uno dei fattori fondamentali a cui prestare attenzione è il disegno del lembo. Durante la presentazione dei casi, commenta la gestione delle esposizioni e mostra come la membrana riassorbibile permetta di ottenere un buon risultato anche in caso di deiscenza, contrariamente a quelle rinforzate per le quali i pazienti possono rifiutarsi di accettare ulteriori trattamenti chirurgici di recupero. Anche **Francesco Cairo** ha condiviso la sua esperienza di gestione delle complicanze in terapia mucogengivale. Grande condivisione di casi clinici anche da parte di **Istvan Urban**, che ha mostrato diverse tecniche di innesto e gestione dei tessuti duri e molli. E' risultata innovativa la "Strip technique" per l'aumento del tessuto cheratinizzato in casi di difetti rilevanti, che sfrutta strisce di matrice in collagene e piccoli prelievi di tessuto connettivo per ottenere un grande aumento con un'integrazione tissutale e cromatica ottimale.

Grazie alle discussioni organizzate al termine di ogni sessione e al grande lavoro di supervisione e moderazione dei chairmen, è stato possibile raccogliere queste conclusioni condivise dai vari relatori.



In campo parodontale: i) Non ci sono evidenze che l'estrazione precoce di denti compromessi parodontalmente migliori la prognosi a lungo termine; ii) La chirurgia rigenerativa parodontale, se preceduta e seguita da uno stretto controllo di placca, offre risultati positivi e stabili a lungo termine.

In campo implantare: i) In assenza di dati definitivi a lungo termine, la maggior parte dei relatori si è espresso a favore della necessità di avere gli impianti circondati da osso; ii) Tutti i clinici devono eseguire sondaggio e radiografia degli impianti alla baseline per monitorare lo stato di salute nel tempo; iii) La formazione di un adeguato sigillo mucoso peri-implantare è una condizione necessaria per il mantenimento a lungo termine.

Per maggiori informazioni:

Il programma scientifico è consultabile e scaricabile da [www.osteology-torino.org](http://www.osteology-torino.org)